

Intesa Ilva-Marcegaglia
Una holding in comune
Accordo commerciale
per razionalizzare il settore



Marcegaglia e l'amministratore delegato dell'Ilva Gambardella

ROMA. A pochi giorni dall'accordo con Falck, l'Ilva ha inserito un'altra importante casella nel mosaico che mira a ridisegnare la siderurgia italiana superando la frammentarietà dei produttori e l'eccesso di concorrenza tra i distributori.

L'accordo, della durata iniziale di sei anni, prevede la costituzione entro il 1990 di una holding a gestione paritetica con funzione di presidio e coordinamento dell'intera.

avanti perché c'è onestà nei rapporti e reciproco interesse. Inoltre ognuno mantiene la propria identità. Ha commentato Marcegaglia. Secondo l'Ilva la collaborazione porterà vantaggi comuni consentendo l'abbattimento dei costi derivanti da sinergie logistiche ed industriali, il riordino del mercato, una comune politica commerciale, la strutturazione del rapporto di fornitura.

Il primo obiettivo è quello di mettere ordine nel mercato dei coils. Attualmente Marcegaglia ne acquista dall'Ilva 400.000 tonnellate all'anno. Si è impegnato ad ordinarne 600.000 pan al 60% del fabbisogno del gruppo manoviano. Un business complessivo da 2.500 miliardi. Le due società hanno anche deciso di coordinare le proprie politiche commerciali in Italia ed in Europa nel cam-

po dei tubi forma. Allo scopo verrà costituita una società comune Euroform con un giro d'affari di 2.500 miliardi. La società verrà gestita operativamente da Marcegaglia. La collaborazione verrà estesa anche ai prelavatori a caldo e a freddo.

Accanto agli accordi di fornitura e commerciale è stata siglata anche un'intesa di tipo industriale che prevede la costituzione di joint venture in

«Prima di tutto l'impresa»
La Lega coop cambia rotta

GILDO CAMPESATO

ROMA. «Sistema» addio la parola d'ordine dell'ultimo congresso della Lega viene messa definitivamente in soffitta. Il progetto di fare delle migliaia di cooperative grandi e piccole ricche e povere del lavoro e dei servizi è bloccato con la sua diversità e la sua forza compatta l'economia «capitalistica» non trova più sostenitori. La «holding rossa» se mai è stata pensata in questi termini è ammassa sulla carta disegnata in progetti che non hanno saputo fare i conti con la realtà, con la complessità del movimento cooperativo, con le sue diversità, con la «voce di autonomia» delle sue imprese, a volte persino in concorrenza tra loro. Il sogno di avere un grande esercizio che marcia all'unisono e con un patto dietro le insegne di un Guaitani si è dimostrato una il-

lusione senza appelli. La Lega dunque volta pagina o meglio cambia la sua strategia il suo rapporto con le cooperative. In un certo senso si appresta persino a mutare di natura, a diventare struttura di servizio alle aziende e non più nucleo centrale di direzione imprenditoriale e strategica come si era pensata quando la cooperazione veniva auspicata come un sistema tutto coordinato e chiuso al proprio interno.

Il segno tangibile dell'inversione di rotta lo si è avuto in mattina quando il presidente Lanfranco Turci ha rivolto il consiglio generale. Lo stato maggiore della Lega per tracciare le linee di lavoro che porteranno al congresso della prossima primavera Turci non ha usato mezzi termini parlando apertamente della necessi-

tà di «grandi cambiamenti» anche di cultura politica del movimento. L'non ha evitato di ammettere «la materialità degli interessi e dei conflitti che si esprimono concretamente nelle imprese che organizziamo». «Fare sistema» la parola d'ordine dell'ultimo congresso si è dimostrata «volgaristica» giacché ha considerato «problemi di «seconda importanza» l'esame degli interessi in campo dei loro conflitti delle regole e dei criteri economici e non solo politici per comporli». Insomma si è peccato di «illusione autarchica» di «risposte universalistiche» nell'idea che nel sistema Lega si potesse trovare «la risposta a tutti i problemi», anche a quelli che non si è capaci di affrontare nella materialità dello sviluppo dell'impresa e del rapporto col mercato.

Se il progetto del sistema si è frantumato sull'impossibilità di far marciare le imprese al ritmo e nella direzione imposti da un pmo centrale la Lega decide di ripartire proprio dalla sua base economica. «Dobbiamo spostare l'asse verso le imprese» «ci vuole una Lega più orientata alle imprese» ha ripetuto quasi ossessivamente Turci. Ciò significa che le aziende dovranno seguire le loro opportunità strategiche e di mercato e che all'unice sistema vanno sostituiti «più sistemi molteplici anche aperti all'esterno della cooperazione». Come dire che la concorrenza è legittima anche tra cooperative. Ma non è solo un problema di bilancio. Anche la struttura politico-sindacale deve cambiare profondamente il proprio modo di porsi assumendo la «cultura di impresa».

Lo spostamento di ottica implica un cambiamento di regole e di modelli organizzativi. Non Continuidà ma nemmeno holding. La funzione dirigente della Lega acquisita un significato se essa si radica nel le imprese se diventa la loro espressione. Turci ha parlato di «comprenditorialità» che si afferma per la propria capacità strategica di mettere insieme i pezzi del movimento e non per forza d'ingenuità «il potere di decisione deve restare nelle strutture economiche». Nasce da qui la proposta di trasformare il consiglio generale in un'assemblea delle imprese. Delle riforme organizzative di natura di commissione in vista del congresso ma l'obiettivo è quello di «una Lega meno partitica e più capace di rendersi all'unica fonte di legittimazione le imprese associate». È la fine delle componenti? Probabilmente no ma lo sforzo di abbattere le rigide barriere partitiche è chiaro.

BORSA DI MILANO

Fiat in ripresa, la Standa no

MILANO. Rudanno segni di vita anche le Fiat (+1,19%) ed anche l'intero mercato sembra recuperare energie. L'indice ha cancellato parte delle perdite dei giorni scorsi. Una seduta favorita da ricoperture e da un contesto internazionale sereno, come indicano i progressi di tutte le Borse europee. Piuttosto scambiate le Fiat, buono il momento anche dei titoli assicurativi, con le Generali in avanti (+1,21%), Assitalia (+1,83%), Fondiana (+1,05%) e altri. Positivi in genere anche i bancari dove spicca il +5,92% di Manudati. Nel comparto in evidenza anche Comit, Banca Toscana, Credit,

Banco Roma. In crescita nel dopoliteo le Montedison e tra i titoli Ferruzzi, la performance migliore è toccata alla Calcestruzzi. Bene scambiate anche le Enimont. Montefibre è giunta a +2,63% (ha annunciato un accordo in Spagna). Recupero anche per Cir Gemina Pirellona. Ili privilegiata, Olivetti, Italcementi e Italmobiliare il cui consiglio, riunito in mattinata ha avviato una operazione di frazionamento del capitale. Non hanno invece beneficiato della seduta Standa e Grassetto Latina Interbanca. Eccesso di rialzo (e dunque rinviate a fine seduta) per le Faema (+15,13%).

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec., Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, cont., term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, ieri, prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, prezzo, var. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Prec., ieri

AZIONI

Table of stock prices under 'AZIONI' section.

INDICI MIB

Table of stock prices under 'INDICI MIB' section.

CONVERTIBILI

Table of convertible bond prices under 'CONVERTIBILI' section.

OBLIGAZIONI

Table of bond prices under 'OBLIGAZIONI' section.

TITOLI DI STATO

Table of state title prices under 'TITOLI DI STATO' section.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment fund prices under 'FONDI D'INVESTIMENTO' section.

CAMBI

Table of exchange rates under 'CAMBI' section.

ORO E MONETE

Table of gold and coin prices under 'ORO E MONETE' section.